

ORE 12

Anno XXV - Numero 266 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Debolezza dell'economia globale, alto debito pubblico dell'Italia e timori che si ritorni a una situazione di bassa crescita strutturale

Fragili ed esposti

Sono i fattori che in questa fase stanno pesando sui rischi per la stabilità finanziaria della Penisola

Debolezza dell'economia globale, alto debito pubblico dell'Italia e timori che si ritorni a una situazione di bassa crescita strutturale: sono i fattori che in questa fase stanno pesando

sui rischi per la stabilità finanziaria della Penisola. All'opposto, a contenere queste spinte contribuiscono il miglioramento delle condizioni nel sistema bancario italiano e il basso li-

vello di indebitamento di famiglie e imprese. E' la fotografia scattata dalla Banca d'Italia nell'ultimo Rapporto sulla stabilità finanziaria.

Servizio all'interno



Conflitto russo-ucraino, si chiude come nel '53 in Corea

La situazione di stallo potrebbe portare a scenari simili visto che i due contendenti non possono accumulare vantaggi militari sufficienti



La controffensiva ucraina dell'autunno 2022 ha vanificato molte delle conquiste territoriali della Russia prima di ristagnare. Tuttavia le forze armate ucraine hanno fatto troppo poco per rendere realizzabili gli obiettivi della leadership politica - espellere la Russia da tutta l'Ucraina. Kiev non ha ottenuto e non ha potuto ottenere tutto ciò che voleva politicamente. Oggi prevale l'indecisione e nessuno dei due contendenti può accumulare un vantaggio militare sufficiente per imporre condizioni. Quindi, ancora una volta sembra applicarsi il modello coreano del 1953.

Longo all'interno

Tredicesime, in arrivo una pioggia di miliardi



Tra i lavoratori dipendenti e i pensionati sono 35 milioni gli italiani che dalla prossima settimana fino alla vigilia di Natale riceveranno la tredicesima mensilità. Nei portafogli di queste persone finiranno 40,7 miliardi di euro. A "festeggiare" sarà anche il fisco che, attraverso la ritenuta dell'Irpef, incasserà ben 13,2 miliardi di euro. Pertanto, alle imprese/società pubbliche/private e all'Inps la gratifica natalizia costerà, al netto dei contributi previdenziali, 53,9 miliardi di euro. A fare i conti è stato l'Ufficio studi della CGIA.

Servizio all'interno

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Italiana delle Micro, Piccole e Medie Imprese
CONFIMPRESE ROMA
a cui appartengono e sono titolari oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei padronati

tel 06.78831715 info@confimpreseitalia.org

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE
SEGUICI SU f t i d

ppn
Redazione Tel. 06 45200399 r.a. - Fax 06 23310577
E-mail redazione@primapaginane.ws

Pnrr, ecco perché la Commissione Ue ha detto sì alle modifiche proposte dall'Italia

Mercato del lavoro in ripresa, ma i rischi restano



di Gianluca Maddaloni

Il lavoro in Italia riparte alla grande con la disoccupazione al 7,4% a settembre 2023, uno dei tassi più bassi degli ultimi anni. Questo è dovuto a diversi fattori, tra cui la forte ripresa economica post-pandemica, la crescita del settore turistico e l'aumento dei lavoratori stranieri. La crescita del mercato del lavoro è indubbiamente una buona notizia per l'economia italiana. Più persone occupate significa più consumi, che a loro volta supportano la crescita economica.

Per rendere la ripresa ancora più vigorosa, è importante, oltre a riqualificare i senior, investire nella formazione dei lavoratori che si affacciano per la prima volta sul mercato occupazionale.

Bisogna anche creare condizioni favorevoli alle imprese, in modo che possano continuare a crescere e creare nuovi posti di lavoro. I settori che offrono maggiori opportunità sono il turismo, la ristorazione, la logistica, l'informatica e le tecnologie innovative. Per chi invece ha difficoltà è stato introdotto il programma GOL, Garanzia Occupabilità dei Lavoratori, che mira a massimizzare l'occupazione in Italia. Si basa su un approccio integrato, che combina interventi di orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro. L'attuazione del Piano di Ripresa e Resilienza che il go-

Parere positivo della Commissione europea sulle modifiche al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) presentate dall'Italia, che includono anche un nuovo capitolo su RePowerEU, che anzi è il capitolo più consistente tra quelli adottati dalla Commissione su tutti i piani presentati da Paesi Ue. Secondo quanto riporta una nota, ora la decisione definitiva sul via libera spetta al Consiglio Ue. Prossimamente è atteso anche il via libera sul pagamento della quarta rata del Pnrr.

Il capitolo dedicato a REPowerEU consta di cinque nuove riforme, rileva la Commissione Ue con un comunicato, cinque investimenti rafforzati basati su misure esistenti e 12 nuovi investimenti volti a conseguire gli obiettivi del piano per rendere l'Europa indipendente dai combustibili fossili russi ben prima del 2030. Queste misure si concentrano sul rafforzamento delle reti di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, sulla sicurezza energetica e sull'accelerazione della produzione di energia rinnovabile. Sono contemplate anche misure intese a ridurre la domanda di energia, aumentare l'efficienza energetica, creare e rafforzare le competenze necessarie per la transizione verde e promuovere i trasporti sostenibili.

verno sta portando avanti con determinazione, ha portando incentivi all'occupazione giovanile con la creazione di posti di lavoro in diversi settori, come la transizione ecologica, la digitalizzazione e l'innovazione. La Commissione Europea ha valutato positivamente la richiesta dell'Italia e ha approvato il pagamento della quarta rata del PNRR, pari a 16,5 miliardi di euro. L'erogazione dei fondi avverrà entro la fine dell'anno.

Tuttavia, è importante notare che la crisi lavorativa non è ancora terminata. Il tasso di disoccupazione rimane ancora superiore alla media europea. I motivi che portano i ragazzi ad



Il Piano per la ripresa e la resilienza (Pnrr) rivisto, si legge, comprende 145 misure nuove o modificate, tra cui quelle del capitolo dedicato a REPowerEU. Tali misure sono intese a rafforzare riforme fondamentali in settori quali la giustizia, gli appalti pubblici e il diritto della concorrenza. Una serie di investimenti nuovi o rafforzati mira a promuovere la competitività e la resilienza dell'Italia, nonché la transizione verde e digitale e abbraccia settori quali le energie rinnovabili, le catene di approvvigionamento verdi e le ferrovie. Le modifiche apportate dall'Italia al piano originario si basano sulla necessità di tenere conto di circostanze oggettive che ostacolano la realizzazione di

determinati investimenti come inizialmente previsto, tra cui l'elevata inflazione registrata nel 2022 e nel 2023, le perturbazioni della catena di approvvigionamento causate dalla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e la disponibilità di alternative migliori per conseguire l'ambizione originaria di tali investimenti. Ma anche della revisione al rialzo, da 68,9 a 69 miliardi di euro, della dotazione massima di sovvenzioni del dispositivo per la ripresa e la resilienza attribuita al paese a seguito dell'aggiornamento, del giugno 2022, del criterio di assegnazione delle sovvenzioni del dispositivo, che riflette il proporzionale peggioramento del risultato

economico dell'Italia nel 2020 e nel 2021 rispetto a quanto inizialmente previsto. Un ulteriore impulso alla transizione verde dell'Italia. Con il 39,5% dei fondi disponibili destinato a misure a sostegno degli obiettivi climatici (in aumento rispetto al 37,5% del piano originario), il piano modificato è fortemente incentrato sulla transizione verde, afferma la Commissione. Le nuove riforme e gli investimenti nuovi e rafforzati inclusi nel capitolo dedicato a REPowerEU contribuiscono in modo significativo alla dimensione verde del piano. Le riforme accelereranno la diffusione delle energie rinnovabili grazie a procedure di autorizzazione semplificate, ridurranno le sovvenzioni dannose per l'ambiente, agevoleranno la produzione di biometano e intensificheranno l'offerta e la diffusione delle competenze necessarie per la transizione verde.

Le riforme sono integrate da una serie di investimenti nuovi o rafforzati, volti ad accrescere l'efficienza, l'affidabilità e la sicurezza della rete elettrica, ad aumentare la produzione di idrogeno e a rafforzare il parco ferroviario e di autobus a zero emissioni. Altri investimenti offrono sostegno alle imprese private per migliorare l'efficienza energetica dei processi

avere difficoltà nella ricerca di una occupazione sono: la mancanza di competenze adeguate, che spesso non corrispondono alle esigenze del mercato del lavoro. La difficoltà di accesso ad una occupazione per i soggetti con disabilità o altri svantaggi e le discriminazioni di genere, che rendono più difficile per le giovani donne trovare un impiego. A questi impedimenti si aggiungono le incertezze legate alla crisi energetica e alle due guerre, in Ucraina e in Medio Oriente. Se la crisi geopolitica in queste aree dovesse aggravarsi difficilmente si potrebbe evitare un impatto negativo sull'economia italiana, con un

rallentamento della crescita e un aumento della disoccupazione. I rimedi sono misure come l'orientamento degli studenti verso una formazione di tipo tecnico scientifico e qualifiche professionali coerenti con le richieste delle imprese. Intanto va registrata positivamente la riduzione del costo del lavoro, già avviata con gli interventi sul cuneo fiscale, e la promozione della parità di genere, con misure di sostegno alle famiglie e alle lavoratrici madri in particolare. Stando alle scelte operate con la manovra economica all'esame del parlamento e approvata con qualche riserva dalla Commissione Europea, il Go-

verno sembra muoversi in questa direzione, ma appare indispensabile un impegno comune da parte di tutte le parti sociali: istituzioni, imprese e sindacati per assicurare una prospettiva occupazionale più stabile alle nuove leve del mercato del lavoro. La disoccupazione giovanile è sempre in agguato e può rappresentare una bomba a orologeria per lo sviluppo del Paese. Se non verranno preparati per tempo rimedi efficaci, il trend positivo degli ultimi mesi potrebbe esaurirsi, col rischio di perdere un'intera generazione di giovani, e conseguenze a cascata per l'economia e la società.

Economia & Lavoro

di produzione. Cresce anche l'ambizione digitale del piano italiano, grazie a una serie di nuovi investimenti che promuovono lo sviluppo di tecnologie avanzate, sostengono le start-up e investono in ricerca e sviluppo. Il piano riveduto destina il 25,6% della sua dotazione complessiva al sostegno della transizione digitale del paese (in aumento rispetto al 25,1% del piano iniziale).

Il piano modificato dell'Italia è ambizioso anche per quanto riguarda la connettività, prosegue il comunicato, migliora la digitalizzazione della pubblica amministrazione e delle imprese e promuove lo sviluppo delle competenze digitali e delle tecnologie. Diverse misure del piano modificato saranno in grado di contribuire a migliorare la competitività del paese e la resilienza dell'economia italiana, tra cui misure volte a

potenziare la resilienza del settore sanitario, a rafforzare l'efficacia delle politiche attive del mercato del lavoro, a sostenere il sistema educativo e a ridurre le disparità regionali.

Il Consiglio dispone ora di quattro settimane di tempo per approvare la valutazione della Commissione. L'approvazione del Consiglio consentirà all'Italia di ricevere 0,5 miliardi di euro di prefinanziamento dei fondi REPowerEU. Nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza l'Italia ha finora ricevuto 85,4 miliardi: 24,9 miliardi di prefinanziamento e 60,5 miliardi complessivi erogati con le prime tre rate.

Tra i lavoratori dipendenti e i pensionati sono 35 milioni gli italiani che dalla prossima settimana fino alla vigilia di Natale riceveranno la tredicesima mensilità. Nei portafogli di queste persone finiranno 40,7 miliardi di euro. A "festeggiare" sarà anche il fisco che, attraverso la ritenuta dell'Irpef, incasserà ben 13,2 miliardi di euro. Pertanto, alle imprese/società pubbliche/private e all'Inps la gratifica natalizia costerà, al netto dei contributi previdenziali, 53,9 miliardi di euro. A fare i conti è stato l'Ufficio studi della CGIA.

• Come la spenderemo?

In questo momento è molto difficile prevedere cosa acquisteranno gli italiani con la tredicesima. Tra il pagamento delle bollette della luce, del gas e la rata del mutuo, anche quest'anno non saranno molti i soldi che verranno destinati agli acquisti natalizi. Visto l'andamento dei consumi registrato nella prima parte dell'anno, si stima che l'ammontare complessivo della spesa destinata ai regali rimanga pressoché lo stesso del 2022, ovvero tra i 7 e i 7,5 miliardi di euro. Un importo che rispetto a 15 anni fa, comunque, è dimezzato. Come mai? In primo luogo perché tantissimi italiani, approfittando del Black Friday, anticipano sempre più spesso a novembre l'acquisto dei doni da mettere sotto l'albero. In secondo luogo perché in questi ultimi anni le famiglie hanno diminuito il budget destinato alle spese "accessorie" e ciò ha comportato una conseguente flessione della propensione a fare i regali nel periodo natalizio.

Tredicesime, dalla prossima settimana pioggia di miliardi (40,7) per 35 mln di italiani



• Sono cresciute di 7 miliardi, ma niente taglio delle tasse

Rispetto l'anno scorso, il volume economico complessivo delle tredicesime che verrà erogato nelle prossime settimane agli italiani è incrementato di 7 miliardi. Quali sono le ragioni? Innanzitutto perché rispetto al 2022 il numero dei dipendenti presenti nel Paese è aumentato di quasi 400mila unità; dopodiché, va ricordato che anche il monte salari è cresciuto rispetto all'anno scorso e questo è riconducibile, in larga misura, al fatto che alcuni importanti contratti di lavoro sono stati rinnovati. Nel primo semestre 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022, in-

fatti, l'incremento è stato del 5 per cento. Ricordiamo, inoltre, che il taglio del cuneo fiscale per le retribuzioni lorde annue inferiori a 35 mila euro introdotto dal governo Draghi e confermato anche per l'anno prossimo dall'esecutivo guidato dalla Meloni, ha un effetto limitato sulle tredicesime, nella misura di 2 punti percentuali, a condizione che la tredicesima mensilità non ecceda l'importo di 2.692 euro, elevato a 3 punti percentuali se la mensilità aggiuntiva è inferiore a 1.923 euro. Si ricorda, infine, che dei 35 milioni di percettori della tredicesima, 16,1 milioni sono pensionati e 18,9 milioni sono lavoratori dipendenti.

• A Milano, Roma, Torino e Napoli il più alto numero di percettori

A livello geografico la provincia che presenta il più alto numero di beneficiari della tredicesima mensilità è Milano: tra lavoratori dipendenti e pensionati, le persone interessate saranno 2,91 milioni. Seguono i quasi 2,64 milioni di percettori presenti a Roma, 1,38 milioni di residenti a Torino e 1,35 milioni presenti a Napoli. Le realtà meno interessate, anche perché demograficamente più piccole delle altre, sono i circa 72.500 residenti a Vibo Valentia, i quasi 70 mila ubicati a Enna e i 42.800 che abitano a Isernia.

• Tanti dipendenti e altrettanti pensionati ricevono anche la 14esima

Per quanto concerne i lavoratori dipendenti, tutti i CCNL prevedono, per legge, la tredicesima mensilità. Inoltre, secondo una stima dell'Ufficio studi della CGIA, sono tra i 7,5 e gli 8 milioni i lavoratori dipendenti del settore privato che beneficiano anche della 14esima. La stessa viene erogata nel mese di luglio. I principali contratti nazionali di lavoro che prevedono questa mensilità aggiuntiva sono: l'agricoltura, l'alimentare, l'autotrasporto, il commercio/turismo e il comparto pulizia/multiservizi. La quattordicesima spetta anche ai pensionati, purché non ricevano prestazioni di natura assistenziale come le invalidità civili, gli assegni sociali, rendite INAIL e trattamenti non INPS. Per ricevere questo assegno il destinatario deve aver compiuto 64 anni di età, viene considerato anche il reddito personale del pensionato (quindi non cumulando anche quello del coniuge) e gli anni di contributi versati prima del pensionamento. Sono considerate due diverse fasce reddituali determinate sulla base del trattamento minimo mensile che, nel 2023, ammonta a 563,74 euro.



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
manifesti, locandine,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



Economia & Lavoro RAPPORTO BANCA D'ITALIA

Banca d'Italia: "Da debito pubblico e bassa crescita i rischi per la stabilità finanziaria"

Debolezza dell'economia globale, alto debito pubblico dell'Italia e timori che si ritorni a una situazione di bassa crescita strutturale: sono i fattori che in questa fase stanno pesando sui rischi per la stabilità finanziaria della Penisola. All'opposto, a contenere queste spinte contribuiscono il miglioramento delle condizioni nel sistema bancario italiano e il basso livello di indebitamento di famiglie e imprese. E' la fotografia scattata dalla Banca d'Italia nell'ultimo Rapporto sulla stabilità finanziaria. Ma andiamo a vedere nel dettaglio il rapporto di via Nazionale.

L'economia globale sta rallentando e le prospettive di crescita sono condizionate dalle forti tensioni geopolitiche e dalla decelerazione dell'attività economica in Cina. L'inflazione nei paesi avanzati è in calo ma ancora superiore agli obiettivi della politica monetaria, che permane restrittiva.

I timori di una restrizione monetaria più protratta del previsto hanno determinato dalla scorsa estate un peggioramento delle condizioni dei mercati finanziari internazionali, in gran parte riassorbito nelle ultime settimane. Sui mercati dei titoli di Stato a lungo termine, soprattutto negli Stati Uniti, i tassi sono fortemente aumentati e la volatilità rimane elevata.

In Italia i rischi per la stabilità finanziaria beneficiano del miglioramento delle condizioni del sistema bancario e del basso livello di indebitamento del settore privato, ma il contesto macroeconomico resta incerto. Oltre alla debolezza



dell'economia globale, pesano l'alto debito pubblico - per il quale il quadro programmatico recentemente pubblicato dal Governo prevede un calo solo marginale nel prossimo triennio - e i timori di un ritorno a una condizione strutturale di bassa crescita.

La liquidità e il funzionamento del mercato secondario dei titoli di Stato non hanno risentito della riduzione dei titoli detenuti dall'Eurosistema, più che compensata dall'aumento degli acquisti da parte delle famiglie. Seppure favorevoli, le condizioni di liquidità sono comunque particolarmente sensibili alle notizie relative all'economia globale e alla politica di bilancio, oltre che alle decisioni di politica monetaria.

I prezzi delle abitazioni hanno continuato a salire, benché a ritmi inferiori a quelli dello scorso anno e molto al di sotto dell'inflazione. Il rallentamento proseguirebbe nel 2024. Le compravendite sono risultate

ancora in flessione, anche a seguito del peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

I rischi provenienti dal settore delle famiglie rimangono contenuti. La loro ricchezza finanziaria è cresciuta nel primo semestre dell'anno; a fronte dei bassi tassi di interesse sui depositi a vista le famiglie ne hanno ridotto le consistenze e hanno aumentato gli investimenti in attività finanziarie. Il rapporto tra indebitamento e reddito disponibile, già basso nel confronto internazionale, è sceso. Il tasso di deterioramento del credito è tuttavia salito, in particolare nel comparto dei mutui a tasso variabile. Il rallentamento economico e l'incremento dei costi di finanziamento incidono sulla situazione finanziaria delle imprese, la cui rischiosità si mantiene comunque nel complesso limitata. Il credito si è ridotto in modo significativo per effetto del maggiore costo, delle

minori esigenze finanziarie per investimenti e dell'aumento dei rimborsi di prestiti assistiti da garanzia pubblica contratti durante la pandemia. L'indebitamento in rapporto al PIL ha continuato a flettere, rimanendo ben al di sotto della media dell'area dell'euro; la capacità di servizio del debito si conferma buona. L'incremento del costo dei finanziamenti potrebbe tuttavia determinare nel 2024 un aumento del tasso di deterioramento dei prestiti.

I principali rischi per il sistema bancario continuano a dipendere dalle deboli prospettive di crescita. Sebbene la qualità degli attivi abbia mostrato finora solo lievi segnali di deterioramento, la decelerazione dell'attività economica e l'elevato livello dei tassi di interesse potranno determinare un peggioramento della capacità dei debitori di fare fronte ai propri impegni. La redditività è fortemente aumentata, favorita dal buon andamento del margine di interesse, ma nel prossimo biennio risentirà del maggior costo della raccolta e di un più alto tasso di deterioramento dei prestiti. Il profilo di liquidità resta equilibrato; il rimborso, nel mese di giugno, di un importo rilevante delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO3) non ha avuto ripercussioni di rilievo. I coefficienti patrimoniali sono migliorati. Uno stress test condotto sulle banche vigilate direttamente dalla Banca d'Italia mostra che queste sarebbero nel complesso in grado di sostenere l'impatto di scenari macroeconomici avversi, in linea

con quanto già riscontrato per i gruppi maggiori nell'esercizio condotto nei mesi scorsi a livello europeo.

Nei primi nove mesi dell'anno la patrimonializzazione del comparto assicurativo è cresciuta, beneficiando dell'aumento del valore degli investimenti. Nel primo semestre la redditività è migliorata, anche se continua a risentire delle minusvalenze non realizzate sui titoli in portafoglio. La posizione di liquidità si mantiene complessivamente buona, benché nel comparto vita siano proseguiti il calo della raccolta premi e le estinzioni anticipate dei contratti.

La raccolta netta dei fondi comuni italiani è risultata negativa sia nel secondo sia nel terzo trimestre dell'anno, risentendo dell'incertezza connessa con la situazione macroeconomica e con il rialzo dei tassi di interesse; i deflussi sono riconducibili soprattutto a risparmiatori al dettaglio. I fondi hanno aumentato gli investimenti in titoli governativi e in obbligazioni con merito di credito elevato, riducendo le disponibilità liquide. I rischi del comparto rimangono contenuti. La Banca d'Italia ha rivisto la metodologia di individuazione delle banche a rilevanza sistemica nazionale (O-SII) e di calibrazione della relativa riserva di capitale (buffer), designando sette O-SII per il 2024. Con l'introduzione dei nuovi buffer i requisiti macroprudenziali richiesti alle O-SII italiane si avvicinano a quelli mediamente applicati alle altre O-SII europee con profili di rischio simili.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

ppn

Redazione Tel. 06 47862414 - Fax 06 73315577
E-mail: redazione.ppn@ppn.it

SEGUICI SU

Per la Tua pubblicità

SPOT pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00185 - Roma

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.it
+39 075 9275963

Via B. Uboldi, 54C - 06024 - Gubbio (PG)

Economia & Lavoro - SPECIALE SISTEMA ITALIA

di Natale Forlani

Quali sono le cause della riduzione del tasso di crescita dell'economia e dei redditi da lavoro negli anni 2000? L'opinione prevalente le attribuisce alla globalizzazione degli scambi commerciali, alle politiche del lavoro che hanno comportato una riduzione delle tutele e dei salari dei lavoratori, ai vincoli per la spesa pubblica imposti dalle istituzioni europee che hanno compresso i margini di risposta da parte degli Stati nazionali. La sospensione di questi vincoli durante la pandemia Covid è stata pertanto accolta con grande favore. Non solo per la ragionevole esigenza di salvaguardare le strutture produttive durante i lockdown, ma come la presa d'atto del fallimento di un'intera stagione delle politiche economiche di stampo liberista. La ripresa dell'inflazione e l'esigenza di fare i conti con la sostenibilità del debito pubblico, nel frattempo aumentato di oltre 20 punti nel rapporto con il Pil, ci riporta al dover fare i conti con la realtà. Con i tassi di crescita del Pil che risultano inadeguati per contenere la crescita spontanea della spesa pubblica corrente per effetto dell'invecchiamento della popolazione, e che non consentono di offrire risposte credibili alla necessità di aumentare i salari e l'occupazione sul breve e medio periodo. L'esigenza di fare i conti con la realtà è resa evidente da due ulteriori criticità: l'incapacità di utilizzare in modo adeguato i fondi del Pnrr e la difficoltà delle imprese e della Pubblica amministrazione di assumere le risorse umane indispensabili per espandere le attività produttive e i servizi. Difficoltà che è aumentata in modo esponenziale negli ultimi 2 anni fino ad arrivare al 47% dei fabbisogni professionali. Una condizione che fa mancare il carburante indispensabile per la ripresa degli investimenti. Se questi rilievi hanno un fondamento, la causa prevalente dei nostri mali non è da attribuire a fattori esterni, ma alla nostra incapacità strutturale di utilizzare in modo produttivo le risorse disponibili. La spesa per gli investimenti della Pubblica amministrazione si è ridotta costantemente nel corso degli anni 2000 e i margini di espansione

Pil e lavoro, ecco le condizioni per non scatenare il declino



del deficit pubblico concordati con le istituzioni dell'Ue dai Governi di vario colore con il pretesto di invertire la tendenza sono stati utilizzati per aumentare la spesa corrente. In particolare per implementare la spesa di natura assistenziale per sostenere le pensioni e i redditi di varia natura, e finanziare il costo degli interessi sul debito pubblico. Sul versante della produzione e del mercato del lavoro, i settori esposti alla concorrenza internazionale sono stati capaci di reggere la sfida e negli anni recenti anche di aumentare l'occupazione. Cosa che non è avvenuta nel complesso dei comparti del terziario che hanno registrato un costante calo degli investimenti e della produttività anche per i settori (la sanità, l'assistenza e l'istruzione) che dipendono in modo significativo dalle caratteristiche della spesa pubblica. Attività economiche che hanno svolto un ruolo determinante per la crescita dell'occupazione negli altri Paesi europei, e per la crescita del tasso di occupazione delle donne. Nei comparti economici del commercio, del turismo, della ristorazione e della logistica si concentra l'espansione dei contratti a termine e part-time che vengono assimilati nel dibattito politico corrente ai redditi da lavoro poveri. Il blocco delle assunzioni nella Pubblica amministrazione ha comportato una riduzione di circa il 20% della quota di as-

posti di lavoro. Una tendenza che potrebbe essere ulteriormente migliorata investendo sulle competenze delle risorse umane per soddisfare fabbisogni occupazionali che non riscontrano lavoratori disponibili. Una condizione favorevole per aumentare i tassi di occupazione dei giovani, delle donne e dei territori meno sviluppati. Resta da spiegare il perché l'evidenza dei numeri non riesca a trovare un riscontro nell'orientamento delle classi dirigenti e delle politiche economiche che continuano a essere caratterizzate dalla pretesa di redistribuire il reddito che non viene generato. La propensione ad attribuire le responsabilità del declino ai fattori economici e ai protagonisti esterni alla nostra Comunità nazionale è una prassi consolidata e trasversale agli schieramenti politici. Rappresenta la matrice delle derive populiste e l'alibi dei Governi in carica per motivare l'impossibilità di dare seguito alle promesse elettorali. È una prassi, tuttora utilizzata, per evitare di fare i conti con le analisi sbagliate della realtà. L'ampliamento della spesa pubblica per sostenere i redditi delle persone e delle famiglie genera un naturale effetto di dipendenza di una quota rilevante della popolazione che beneficia in presa diretta o indiretta dei sostegni al reddito. I provvedimenti adottati per motivi emergenziali diventano strutturali e di solito vengono ampliati per assecondare le rivendicazioni di ceti e categorie professionali che si ritengono penalizzate. Il cambio di passo diventa possibile a tre

condizioni. La prima dipende dalla presa d'atto collettiva che non si può pensare di redistribuire il reddito in assenza di una crescita degli investimenti, della produttività e del tasso di impiego delle persone in età di lavoro. Un cambio di passo che potrebbe avvenire per la palese impossibilità di procrastinare nel tempo le politiche fallimentari che hanno comportato un rilevante spreco di risorse. Ridurre gli sprechi e aumentare la produttività delle organizzazioni produttive e dei servizi richiede il concorso attivo e contributivo delle realtà imprenditoriali e delle rappresentanze del mondo del lavoro che oggi partecipano in modo irresponsabile alla spartizione della spesa pubblica. L'utilizzo delle risorse del Pnrr rappresenta il banco di prova per l'intera classe dirigente del nostro Paese non solo per la Pubblica amministrazione. I margini di agevolazione fiscale devono essere rivolti ad agevolare gli investimenti, e la crescita dei salari legata alla produttività. È il solo modo, confortato da solidi esempi nel settore manifatturiero, per poter aumentare i salari e l'occupazione in modo stabile. Per vari motivi, non siamo più dotati di energie imprenditoriali e lavorative sufficienti per assicurare tassi di crescita economica adeguata. Il cambio di paradigma comporta anche una seria riflessione su come rendere attrattiva la nostra economia e i territori interni per gli investimenti internazionali e per aumentare la qualità dei flussi di immigrazione per motivi di lavoro.

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

STENI

IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

PRIMO PAINO

Il dramma di Gaza senza medicinali: “Niente cure per i neonati vulnerabili”

Con gli ospedali e il sistema sanitario al collasso, a Gaza tantissimi neonati con meno di 3 mesi di vita stanno morendo per cause del tutto prevenibili in situazioni sanitarie minimamente gestibili come diarrea, ipotermia, disidratazione e infezioni. È l'allarme lasciato dall'organizzazione non governativa Oxfam di fronte alla catastrofe umanitaria in corso a causa della guerra tra Israele e i miliziani di Hamas che sta costringendo la popolazione, non più in grado di fuggire, a sopravvivere in condizioni sempre più disperate. "Tante madri, in questo momento, non possono contare su quasi nessun supporto medico, dal momento che le scorte sono esaurite, e sono costrette ad andare avanti senza acqua, servizi igienici, riscaldamento e cibo - spiega Paolo Pezzati, portavoce per le crisi umanitarie di Oxfam Italia -. Se anche la pausa umanitaria di quattro giorni, frutto dell'accordo tra le parti con la mediazione di Qatar, Egitto e Stati Uniti, sarà mantenuta, non basterà assolutamente per far fronte agli immensi bisogni della popolazione". Dopo alcuni rinvii, il "cessate il fuoco" richiesto a gran voce dalla comunità internazionale è scattato venerdì alle 7 del mattino ora locale, le 6 in Italia, e si protrarrà, appunto, per quattro giorni. Eppure, secondo



Oxfam, la situazione sanitaria non avrà evoluzioni favorevoli: senza attrezzature vitali e supporto medico, i bambini nati prematuri e sottopeso hanno attualmente pochissime, se non nessuna, possibilità di sopravvivere. Juzoor, organizzazione partner di Oxfam, tra le poche che ancora operano nel nord di Gaza, riferisce di "una situazione drammatica". Al momento ci sono 500 donne incinte tra le 35mila persone stipate in 13 rifugi privi di acqua potabile e servizi igienici, con 600 persone costrette a condividere un solo bagno. Le nascite premature sono aumentate del 25-30 per cento a causa delle condizioni di incredibile stress a cui sono sottoposte le donne: costrette spesso a fuggire e camminare per lunghe distanze per salvarsi dai bombardamenti o a sopravvivere in centri sovraffollati. In questo contesto, ad esempio, nel nord di Gaza i casi di distacco della placenta durante la gravidanza sono più che raddoppiati, mettendo a rischio la sopravvivenza di madri e figli. "Nell'ultimo mese abbiamo perso almeno un bambino in ogni rifugio, ed è una cosa straziante - aggiunge Umayyeh Khammash, direttore di Juzoor -. L'accesso agli ospedali è estremamente pericoloso o ad-

dirittura impossibile, per cui molte donne sono costrette a partorire nei rifugi spesso senza aiuto. Il cibo sta finendo e tra poco le scorte saranno esaurite. Gli ospedali e i centri per sfollati nel nord di Gaza sono senza riscaldamento ed elettricità. Intanto l'inverno sta arrivando e fa sempre più freddo. È una situazione disastrosa per tutti i pazienti, ma soprattutto per le donne incinte". La maggior parte degli ospedali nel nord di Gaza, spiega Oxfam, in questo momento non riesce a fornire assistenza medica a causa degli attacchi che hanno colpito le strutture; i pochi rimasti in funzione nel Sud sono presi d'assalto e privi delle attrezzature essenziali. Il tutto in un contesto, dove già prima del conflitto, si registrava uno dei tassi di mortalità neonatale più alti al mondo, pari al 68 per cento di tutti i decessi infantili. "I nostri partner ci raccontano che in alcuni casi le madri sono costrette a partorire in stanze sovraffollate con fino a 70 persone stipate insieme, senza assistenza medica e condizioni igieniche minime, nessuna dignità. Quanto sta accadendo è semplicemente disumano e credo che su questo possiamo essere tutti d'accordo", conclude Pezzati.

Dentro il tunnel sotto l'ospedale "Qui sapevano"



Un gruppo di giornalisti è sceso nel tunnel lungo circa 170 metri che corre sotto l'ospedale di al-Shifa, il più grande complesso medico nella Striscia di Gaza: un "mondo" sotterraneo, costruito dai miliziani del gruppo di Hamas e provvisto di stanze con letti, climatizzazione, bagni e persino un cucinotto. "Non è chiaro se queste stanze fossero preparate per ricevere ostaggi, ma non c'è dubbio che fossero usate dai comandanti e che i combattimenti fossero diretti da lì negli ultimi round (di scontri), se non anche nella guerra attuale", ha scritto Yaniv Kubovich, reporter di "Haaretz", quotidiano israeliano progressista. Quanto alla domanda "se i dirigenti medici di al-Shifa fossero a conoscenza dei tunnel, delle munizioni e del quartier generale militare, viene risolta nel momento in cui si scende nel tunnel con l'esercito: un tratto è lungo 170 metri. Non è possibile che gli amministratori dell'ospedale non sapessero cosa stava succedendo", ha affermato il giornalista, sottolineando che "si tratta di una lunga rete di tunnel realizzata interamente in cemento armato per difendersi dagli attacchi delle forze israeliane, piena di prese di corrente, linee elettriche e apparecchiature di ventilazione. Hamas ha sottratto energia all'ospedale". I militari hanno arrestato il direttore del complesso medico, Mohammad Abu-Salmiya, accusandolo di aver consentito "l'uso dell'ospedale come quartier generale di Hamas". Israele nelle scorse settimane ha più volte accusato il Movimento islamico di utilizzare gli ospedali come nascondigli e centri di comando per le sue operazioni e il 15 novembre i soldati hanno fatto irruzione in una parte del complesso di al-Shifa, rinvenendo armi, munizioni, droni, equipaggiamento e ingressi al sistema di tunnel. Oltre a questo, video delle telecamere a circuito chiuso hanno mostrato immagini di ostaggi portati lì dopo l'attacco del 7 ottobre. L'esercito israeliano ritiene che Hamas abbia altri tunnel ad al-Shifa, ma intende concludere le operazioni presso l'ospedale anche senza aver perquisito tutto il complesso. Ha però portato centinaia di mine terrestri per distruggere i tunnel sotto l'ospedale: "L'esplosione qui sarà controllata. Non vogliamo danneggiare le strutture circostanti, ma farà molto rumore", ha affermato un soldato. Un accesso del tunnel si trova sotto la parte sud-orientale dell'edificio Qatar, che ospita i reparti di Medicina interna. Il tunnel è bloccato dal lato che conduce alla via Shifa-Ezz Aldine Al-Qassam, ha ricostruito Haaretz, con foto e piantine. La galleria prosegue verso nord-ovest, virando a destra dopo circa 50 metri. Sempre sotto l'edificio del Qatar, conduce a una stanza dotata di infrastrutture elettriche e di comunicazione, con un bagno dall'altra parte, mentre un lavandino è stato installato più in basso. Dopo pochi metri si apre una grande stanza con letti, tavolo, aria condizionata e un altro bagno. Il tunnel prosegue verso nord-est, dove c'è un altro accesso alla rete attraverso il quale sono stati fatti scendere i giornalisti in visita. Sotto l'edificio del generatore, all'interno del tunnel, è stata installata una centralina elettrica. La galleria prosegue verso via Ibn Sina, ma il passaggio è bloccato. Il portavoce dell'esercito ha spiegato che dall'altra parte della strada - fuori dall'ospedale - è stato trovato un altro tunnel.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ECONOMIA EUROPA

Il bilancio della Germania in bilico: corsa contro il tempo per salvarlo

Il ministro delle Finanze tedesco Christian Lindner ha detto che Berlino dovrà "portare a casa risparmi a due cifre" per risolvere la crisi di bilancio, in un contesto in cui si registra un rallentamento della crescita nella maggiore economia europea. Lindner prevede di eliminare i limiti autoimposti all'indebitamento e di presentare una Manovra aggiuntiva la prossima settimana, dopo che una sentenza della Corte costituzionale tedesca ha cancellato miliardi di euro dal bilancio federale e ha

costretto il governo a congelare la maggior parte delle spese già previste. Il pronunciamento della Corte, che ha impedito al governo di trasferire i fondi per la pandemia verso progetti verdi e sussidi all'industria, ha fatto scattare l'allarme perché le aziende tedesche potrebbero trovarsi senza il sostegno necessario al fine di rimanere competitive a livello globale. Per continuare a sostenere l'industria, Lindner ha escluso qualsiasi aumento delle tasse, spiegando che "i soldi necessari dovranno essere trovati altrove, riformando lo stato sociale". "Stiamo parlando di un'ulteriore e significativa necessità di consolidamento", ha detto Lindner in un'intervista al quotidiano "Handelsblatt". "Stiamo parlando di decine di miliardi, ad esempio per attuare gli ambiziosi piani di rinnovamento delle infrastrutture e di investimento in tecnologia" "In una fase di scarso dinamismo economico, l'obiettivo deve essere



quello di alleggerire il peso sui cittadini e sulle imprese", ha aggiunto. Il governo del cancelliere Olaf Scholz si appresta anche a proporre l'abolizione del freno al debito, che limita il deficit strutturale di bilancio all'equivalente dello 0,35 per cento del prodotto interno lordo, proponendo al Parlamento una "situazione di emergenza" per il 2023. Il freno, introdotto dopo la crisi finanziaria globale del 2008-09, è stato sospeso per la

prima volta nel 2020 per aiutare il governo a sostenere le imprese e il settore sanitario contro i contraccolpi economici del Covid-19. Lindner è stato riluttante a sospendere il meccanismo del freno all'indebitamento, poiché il suo partito è fortemente a favore della disciplina fiscale, ma ha ceduto quando le turbolenze di bilancio hanno messo a dura prova la frammentata coalizione a supporto del cancelliere Scholz.

“L'economia della Spagna al sicuro” Il governo rivendica i suoi successi



Calvino, ha inoltre, sottolineato il lavoro svolto dal governo in termini di "responsabilità fiscale", che è stata una delle priorità fino ad ora e che "continuerà ad esserlo in questa legislatura". Per i prossimi mesi, la ministra

ha ribadito la necessità di continuare a garantire la stabilità della Spagna attraverso politiche in linea con quelle della precedente legislatura. Tra di esse ha indicato: ridurre l'inflazione, completare il programma di

Semiconduttori Siglato l'accordo tra l'Ue e l'India



È stata messa a terra la prima intesa tra Unione europea e India nell'ambito del Consiglio per il commercio e la tecnologia (Ttc) a sei mesi dalla prima riunione di alto livello tra la Commissione di Bruxelles e il governo di Nuova Delhi. Le due parti hanno firmato un Memorandum d'intesa sui semiconduttori, che servirà a stabilire le linee di cooperazione "per costruire solide catene di fornitura di semiconduttori e collaborare all'innovazione". L'accordo firmato dal commissario per il Mercato interno, Thierry Breton, e il ministro indiano per le Comunicazioni, l'elettronica e la tecnologia dell'informazione, Ashwini Vaishnaw, servirà per condividere "esperienze, buone pratiche e informazioni" sui rispettivi ecosistemi di semiconduttori, identificare "aree di collaborazione nella ricerca, nello sviluppo e nell'innovazione tra università, organizzazioni di ricerca e imprese" ma anche per promuovere "lo sviluppo delle competenze, dei talenti e della forza lavoro" per l'industria dei semiconduttori e facilitare la "collaborazione attraverso l'organizzazione di workshop, partenariati e la promozione di investimenti diretti".

investimenti e riforme in corso, mantenere la fiducia dei mercati, modernizzare il quadro dei finanziamenti pubblici, promuovere la sostenibilità delle finanze ed europeizzare il mercato del lavoro.

Aiuti alle Ferrovie Bruxelles esige una restituzione

L'Italia dovrà recuperare parte dei fondi concessi a Ferrovie dello Stato per le compensazioni per la fornitura di alcune tratte di Trenitalia: a distanza di quasi 10 anni, la Commissione europea ha concluso la propria indagine nel mercato italiano dei trasporti ferroviari e ha individuato delle misure non compatibili con le norme Ue sugli aiuti di Stato. L'Italia dovrà non solo recuperare gli aiuti incompatibili, ma risarcire anche gli interessi. "La nostra decisione conferma che i trasferimenti di attività ferroviarie all'interno del gruppo Ferrovie dello Stato non hanno comportato aiuti di Stato" e che "Trenitalia non ha beneficiato di un aiuto di Stato incompatibile da parte dello Stato per la maggior parte delle compensazioni ricevute per la fornitura di servizi pubblici", ha chiarito il commissario Ue per la Giustizia, Didier Reynders. Tuttavia, "una parte della compensazione è stata ritenuta incompatibile con il mercato interno e dovrà ora essere recuperata dall'Italia". Ora l'Agenzia delle Entrate dovrà bussare la porta del gruppo FS e determinare l'importo da recuperare, in linea con la decisione della Commissione.

Grazie alla risposta economica del governo e alle riforme e agli investimenti finanziati con i fondi Next Generation Eu, la Spagna ha evitato "gli scenari più negativi e l'apocalisse che alcuni avevano annunciato". Lo ha detto la ministra dell'Economia, Nadia Calvino, durante un evento organizzato dal quotidiano "El Economista", sottolineando la "forte ripresa" degli anni 2021 e 2022. La ministra ha promesso di continuare a "proteggere la stabilità economica e finanziaria, a stimolare la crescita e l'occupazione, a sostenere la creazione e la crescita delle imprese, ad attrarre investimenti e talenti e a migliorare il clima imprenditoriale". La responsabile dell'economia ha fatto un bilancio della precedente legislatura, segnata da un contesto internazionale complesso che "è durato e sembra destinato a continuare", ma con risposte "efficaci" da parte dell'esecutivo di Pedro Sanchez che hanno permesso di iniziare a vedere un "cambiamento strutturale nell'economia spagnola".

ECONOMIA ITALIA

Manodopera qualificata sempre più rara Imprese in difficoltà a reperire lavoratori

Dal 2018 al 2022 la percentuale di imprese che ha bisogno di nuovo personale è raddoppiata, passando dal 9,3 al 18,9 per cento. Nonostante questo "sprint imprenditoriale", resta sul campo il problema del disallineamento tra la domanda e l'offerta di lavoro, soprattutto per alcuni tipi di professione: il 37 per cento delle aziende cerca principalmente operai specializzati, ovvero tecnici specializzati dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici, metalmeccanici e installatori e manutentori di attrezzature elettriche ed elettroniche. Sono alcune evidenze emerse nella nuova indagine Ril (Rilevazione Imprese Lavoro) svolta dall'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (Inapp) attraverso un questionario strutturato e rivolto ad un campione di 30mila aziende italiane. La mancanza di competenze, l'assenza di candidati e i frequenti abbandoni si riassumono in un fenomeno, il cosiddetto "labour shortage", che esiste in molti Paesi ma è particolarmente pronunciato in Italia, specie con riferimento ai giovani e ad alcuni settori. Come superare questa problematica e che ruolo può giocare la formazione nel mercato del lavoro italiano è stata la domanda al centro del dell'evento organizzato a Verona dall'Inapp in occasione del



Salone di orientamento nazionale Job&Orienta 2023. "Ma - spiega l'indagine - sono carenti anche profili non qualificati: circa il 21 per cento delle imprese che domanda nuovo personale è alla ricerca di facchini, addetti alle consegne, addetti alla pulizia dei veicoli, bidelli, braccianti agricoli, manovali o personale non qualificato addetto all'edilizia o alla manifattura". "Si potrebbe affermare che in Italia l'offerta di lavoro presenta forti limiti rispetto alla domanda sia per mancanza di competenze adeguate sia per diffuse indisponibilità a svolgere certi lavori - ha spiegato Sebastiano Fadda, presidente dell'Inapp -. Sicuramente la sfida

più difficile, anche dopo la pandemia e con l'emersione di nuovi fenomeni come le dimissioni legate al desiderio di una maggiore qualità della vita, è il matching tra domanda e offerta di lavoro che richiede un radicale miglioramento dell'istruzione e della formazione tecnica professionale, ma anche da un lato una migliore disponibilità dei giovani verso mestieri considerati troppo faticosi o poco prestigiosi e dall'altro un miglioramento della qualità delle condizioni di alcune posizioni lavorative. Il potenziamento dei servizi di orientamento è di estrema importanza per risolvere tutte queste criticità".

Sciopero dei trasporti. Dopo la precettazione rinviato al 15 dicembre

I sindacati di base hanno deciso di spostare al 15 dicembre lo sciopero nel trasporto pubblico inizialmente programmato per domani. È quanto si legge in una nota diffusa ieri da Adl Cobas, Cobas Lavoro Privato, Sgb, Cub Trasporti e Usb Lavoro Privato. "Il ministro dei Trasporti Matteo Salvini ha deciso di precettare uno sciopero regolare e ha ridotto l'astensione dei lavoratori da 24 a 4 ore. Rifiutiamo la riduzione illegittima e sfidiamo il ministro anti-sciopero il 15 dicembre prossimo", affermano i sindacati nel comunicato. Venerdì, infatti, come ampiamente annunciato, il ministro dei trasporti aveva firmato la precettazione, riducendo l'orario di astensione appunto a 4 ore. Una decisione già presa in occasione dello sciopero generale del 17 novembre scorso e che aveva suscitato le dure reazioni dei sindacati.

Famiglie al ristorante Il governo al lavoro per menù ribassati

Si chiama "Aggiungi un posto a tavola che c'è un bambino in più" l'iniziativa allo studio del ministero delle Imprese e del made in Italy per portare più famiglie con figli nei ristoranti con menù scontati. Secondo quanto si è appreso da partecipanti alle riunioni, si sono svolti i primi incontri con le associazioni delle imprese della ristorazione e delle famiglie per scrivere un protocollo come quello del carrello anti-inflazione sui beni di prima necessità. In dettaglio, l'iniziativa prevedrebbe menù bambini a meno di 10 euro, piatti del territorio a prezzi calmierati o altri menù scontati. Nel verbale di un incontro si legge che "la riunione nasce con l'obiettivo di promuovere nuove idee affinché i gruppi familiari (soprattutto quelli numerosi) possano frequentare i ristoranti che, invece, molto spesso sono oggetto di segnalazioni legate a prezzi elevati". L'auspicio indicato dal Mimit nel testo "sarebbe l'annuncio dell'iniziativa a partire dai primi di dicembre".

"La riforma del fisco tra luci e ombre" I commercialisti richiamano il governo

"Stiamo lavorando per trovare le risorse necessarie al sostegno degli alluvionati della Toscana, prevedendo lo slittamento al 2024 degli oneri fiscali. Dobbiamo fare i conti con enormi difficoltà di cassa per i conti pubblici ma siamo già al lavoro per poter intervenire concretamente su questo punto. Al tempo stesso, concordo sulla necessità

di avviare il percorso per la costituzionalizzazione dello Statuto del contribuente e ritengo che già nel 2024 sarà possibile portare all'attenzione del Parlamento un testo condiviso. Concordo altresì sulla necessità di modificare il calendario fiscale calibrando meglio i tempi in modo da rendere più agevole il rapporto tra amministrazione finanziaria e contribuente". Lo ha dichiarato Maurizio Leo, viceministro dell'Economia e delle Finanze, nel corso del XIX Congresso dell'Associazione nazionale commercialisti "Obiettivo Futuro" che



si è svolto a Pisa, rispondendo alle tre proposte formulate da Marco Cuchel, presidente di Anc. "La riforma del fisco che abbiamo realizzato - ha aggiunto Leo - si caratterizza per organicità e sistematicità grazie anche al confronto avuto con i professionisti. Il risultato è una proposta incisiva i cui punti più importanti sono la riduzione dell'aliquota Irpef, che vorremmo rendere strutturale a partire dal 2025 trovando le risorse adeguate; il miglioramento del rapporto tra fisco e contribuente, finora viziato da carichi sanzionatori elevati, agendo ex

ante con il concordato preventivo biennale, la cooperative compliance e il tax control framework". Proprio sulla riforma del fisco si è soffermato Cuchel: "Una legge caratterizzata da luci e ombre. Da un lato sono state accolte numerose proposte formulate da noi commercialisti, in primis sulla revisione delle sanzioni, ma ci aspettavamo una riforma più coraggiosa e maggiormente a favore dei contribuenti. Abbiamo espresso perplessità sul riordino del calendario fiscale che continua a sovrapporre diverse scadenze che mettono in difficoltà i professionisti e i contribuenti. In quest'ottica abbiamo chiesto lo spostamento della seconda rata della rottamazione quater per venire incontro alle esigenze di migliaia di imprese. Si tratta del 10 per cento dell'intero debito che andava in sovrapposizione con altre scadenze come l'acconto delle tasse di novembre".

ECONOMIA MONDO

Black Friday, scioperi contro Amazon. L'azienda: "Nessun disagio all'attività"

In concomitanza con il Black Friday, i lavoratori del colosso dell'e-commerce Amazon hanno dato avvio a scioperi e iniziative di mobilitazione in 30 Paesi del mondo. I dipendenti della multinazionale, che quest'anno ha pubblicizzato dieci giorni di sconti festivi dal 17 al 27 novembre, hanno programmato una serie di proteste e stop con l'obiettivo di rallentare acquisti e distribuzione dei prodotti. In Italia, in particolare, lo sciopero indetto dalla Cgil si è tenuto presso il magazzino di Castel San Giovanni, in provincia di Piacenza. Secondo l'azienda però l'adesione è stata limitata "L'86 per cento dei dipendenti del sito di Castel San Giovanni si è recato al lavoro come ogni giorno e non abbiamo registrato alcun impatto sulle attività", ha fatto sapere l'azienda. In Germania, secondo mercato di Amazon per vendite nel 2022, i lavoratori di cinque centri di smistamento a Bad Hersfeld, Dortmund, Koblenz, Lipsia e Rheinberg si sono fermati per 24 ore per chiedere un accordo salariale collettivo. Pronti



a incrociare le braccia anche più di mille lavoratori del magazzino di Amazon a Coventry, in Inghilterra. I sindacalisti stanno anche organizzando una manifestazione presso la sede centrale di Amazon a Londra. In Francia, l'organizzazione anti-globalizzazione Attac sta incoraggiando gli attivisti a tappezzare i pacchi con manifesti e nastro adesivo, in modo da impedire agli addetti alle consegne e ai clienti di aprirli. Il sindacato spagnolo Ccoo ha chiesto ai lavoratori dei magazzini e delle consegne di Amazon di organizzare

uno sciopero di un'ora per ogni turno di lavoro durante il "Cyber Monday", l'ultimo giorno dei dieci di offerta speciale Amazon. "Make Amazon Pay" è una campagna globale coordinata da Uni Global Union, secondo la quale scioperi e proteste si svolgeranno in più di 30 Paesi. "Siamo in disaccordo con le posizioni espresse dalla campagna Make Amazon Pay", ha dichiarato la società con una nota inviata agli organi di stampa. "Amazon ha creato milioni di buoni posti di lavoro e ha contribuito a creare e sostenere

centinaia di migliaia di piccole imprese in tutto il mondo. Offriamo retribuzioni e benefit competitivi ai nostri dipendenti, con eccellenti opportunità di carriera e garantiamo a tutti un ambiente di lavoro moderno, sicuro e inclusivo. Continuiamo a investire nei Paesi e nelle comunità in cui operiamo e siamo orgogliosi di essere l'azienda che acquista più energia rinnovabile al mondo. Questo fa parte del nostro obiettivo di raggiungere un livello di emissioni nette di CO2 pari a zero entro il 2040, con miliardi già investiti nella riduzione degli imballaggi, nell'energia pulita e nei veicoli elettrici". Quanto allo sciopero, la società ha fatto sapere che "non stiamo registrando alcun impatto sull'operatività dei nostri siti italiani. Ringraziamo i nostri dipendenti che oggi hanno scelto di lavorare per assicurare che i clienti possano ricevere i propri ordini. Cogliamo l'occasione per ribadire che dal suo insediamento in Italia Amazon ha investito 16,9 miliardi di euro e ha creato 18mila posti di lavoro a tempo indeterminato in oltre 60 siti in Italia. Rivediamo regolarmente le retribuzioni attraverso un processo ben consolidato".

Solida l'economia degli Stati Uniti Giù l'occupazione

L'attività delle imprese statunitensi è rimasta solida novembre, ma l'occupazione nel settore privato è diminuita per la prima volta da quasi tre anni e mezzo, a riflesso delle attese di rallentamento economico nel quarto trimestre. Secondo la prima stima l'indice Pmi a cura di S&P Global, che tiene conto dei settori manifatturiero e dei servizi, è rimasto invariato a 50,7. Un modesto aumento dell'attività del settore dei servizi ha compensato la contrazione del settore manifatturiero. Un dato superiore a 50 indica un'espansione del settore privato. Il Pmi manifatturiero flash è passato a 49,4 a novembre da 50 in ottobre, mentre quello relativo ai servizi è migliorato a 50,8 da 50,6. Gli economisti prevedono che l'attività economica complessiva rallenti notevolmente nel trimestre in corso, poiché gli effetti ritardati dell'aumento dei tassi da parte di Federal Reserve inizieranno ad avere un impatto maggiore. Da marzo 2022, la banca centrale Usa ha aumentato il tasso di interesse di 525 punti base.

nato in oltre 60 siti in Italia. Rivediamo regolarmente le retribuzioni attraverso un processo ben consolidato".

Nel Regno Unito bollette in rialzo del 5% a gennaio

Le bollette energetiche per le famiglie britanniche cresceranno del 5 per cento a partire da gennaio, dopo che l'Autorità per l'energia e il gas del Regno Unito (Ofgem) ha aumentato il prezzo massimo che i fornitori possono addebitare ai propri clienti a una media di 1.928 sterline (2.213 euro) all'anno. Ripreso dal quotidiano "The Guardian", l'amministratore delegato di Ofgem, Jonathan Brearley, ha dichiarato: "Questo è un momento difficile per molte persone e qualsiasi aumento delle bollette sarà preoccupante. Ma questo aumento, intorno ai livelli che abbiamo visto in agosto, è il risultato dell'aumento del costo all'ingrosso del gas e dell'elettricità, che deve riflettersi nel prezzo che tutti paghiamo". "È importante che i clienti siano supportati e abbiamo chiarito ai fornitori che ci aspettiamo che identifichino e offrano aiuto a coloro che sono alle prese con le bollette", ha aggiunto Brearley.

Nvidia frena sui chip destinati alla Cina "Serve adeguarsi alle nuove leggi Usa"

Nvidia, leader mondiale nella progettazione e produzione di processori grafici per computer, chipset e relativi software multimediali, ha comunicato ai clienti cinesi che ritarderà fino al primo trimestre del prossimo anno il lancio di un nuovo chip per l'intelligenza artificiale progettato per rispettare le norme statunitensi in materia di esportazione. Il chip in questione è l'H20, il più potente dei tre destinati al mercato di Pechino che Nvidia ha sviluppato per conformarsi alle nuove restrizioni statunitensi sugli export, hanno detto fonti vicine alla questione, e potrebbe complicare gli sforzi dell'azienda per preservare la quota di mercato in Cina contro rivali locali come Huawei. Il gigante californiano dei chip per l'intelligenza artificiale avrebbe dovuto lan-



ciare i nuovi prodotti già il 16 novembre, come ha riferito questo mese la newsletter del settore SemiAnalysis. Tuttavia, secondo le informazioni disponibili, il lancio dell'H20 è stato appunto posticipato al primo trimestre dell'anno prossimo; una di esse ha affermato di essere stata informata che il lancio potrebbe avvenire a feb-

braio o marzo. Entrambe le fonti hanno richiesto l'anonimato in quanto le informazioni avrebbero dovuto essere riservate. Nvidia non ha voluto rilasciare commenti. Le fonti hanno detto che il ritardo del lancio di H20 è dovuto a problemi di integrazione del chip da parte dei produttori di server.

LA CRISI MEDIORIENTALE

Cisgiordania e Gaza import export e condizioni di vita in Palestina

Quando i numeri parlano più delle news

La guerra di Gaza minaccia di ostacolare lo sviluppo economico della Palestina, uno stato parzialmente riconosciuto costituito dalla Striscia di Gaza e dalla Cisgiordania.

Lo Stato di Palestina è stato fondato il 15 novembre 1988, quando Yasser Arafat, allora presidente dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP), dichiarò ha emesso l'indipendenza Palestinese. Finora, la Palestina è stata riconosciuta da un totale di 139 dei 193 stati membri delle Nazioni Unite, tra cui Russia, Cina, Iran e Turchia. Tuttavia, gli Stati Uniti, le principali potenze europee e i loro alleati esitano ancora a compiere questa mossa, ammettendo, tuttavia, il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese. L'area complessiva della Cisgiordania e della Striscia di Gaza è di 6.165 chilometri quadrati, ovvero circa un terzo dell'area dello Stato di Israele. La Cisgiordania ha una superficie di 5.800 kmq, mentre la Striscia di Gaza è molto più piccola, pari a soli 365 kmq. La Striscia di Gaza è costituita in gran parte da pianure costiere e dune di sabbia. Da parte sua, la Cisgiordania, senza sbocco sul mare, presenta ben quattro zone topografiche: pianure fertili di circa 400 kmq (Valle del Giordano); un'area rocciosa semiarida di 1.500 kmq (versanti orientali); l'area montuosa degli Altipiani Centrali, che costituisce la zona più estesa della regione (3.500 kmq); e una zona semicostiera (400 kmq). Nel 2023 la popolazione dello Stato di Palestina è stimata in 5.371.230 persone (con un tasso di crescita annuo del 2,4%), mentre il suo prodotto interno lordo (PIL) era di circa 3.789 dollari pro capite nel 2022, ovvero 19,112 miliardi di dollari per l'intera economia.

La Palestina ha esportato prodotti per un valore di 3,18 miliardi di dollari. I prodotti di esportazione includevano pietre da costruzione, rottami di ferro, coperchi di plastica, mobili, se-



dili, datteri, olio d'oliva e altri prodotti agricoli. L'elenco delle principali destinazioni di esportazione delle materie prime comprende 10 paesi ed è superato da Israele (86%), che è di gran lunga il maggiore cliente della Palestina a seguire in misura minima gli altri paesi. Le importazioni della Palestina sono tre volte maggiori delle sue esportazioni e ammontano a 10,245 miliardi di dollari. Il paese acquista principalmente cibo, beni di consumo, materiali da costruzione, petrolio e prodotti chimici a seguire, fra gli altri, Turchia e Cina. Inoltre, la Palestina dipende fortemente da Israele e dagli altri vicini in termini di energia, infatti secondo l'International Trade Administration, i palestinesi importano l'86% della loro elettricità da Israele, Giordania ed Egitto generando localmente il restante 14%. Nel frattempo, la centrale elettrica di Jenin, nel nord della Cisgiordania, deve ancora essere completata e si prevede che sarà alimentata dal gas proveniente da Gaza Marine. Per quanto riguarda le condizioni di vita dei palestinesi differiscono fra lo stato parzialmente riconosciuto della Cisgiordania e la Striscia di Gaza. La Cisgiordania, governata dall'Autorità Palestinese, ha meno disoccupazione e si sta sviluppando più velocemente della Striscia di Gaza (governata da Hamas), soprattutto perché que-

st'ultima è stata sotto blocco negli ultimi 16 anni. La disoccupazione in Cisgiordania è intorno al 13% contro il 45% nella Striscia di Gaza; Il PIL pro capite nelle aree controllate dall'Autorità palestinese è circa quattro volte superiore: 4.458 dollari in Cisgiordania contro 1.257 dollari nella Striscia di Gaza per il 2022, secondo le stime della Banca Mondiale. I donatori internazionali dirigono principalmente gli aiuti finanziari alla Cisgiordania, mentre i restanti pacchetti di assistenza, che confluiscono nella Striscia di Gaza, consistono principalmente in aiuti umanitari. Nel 2020, il 77% delle famiglie nella Striscia di Gaza ha ricevuto assistenza sotto forma di trasferimenti di cibo e denaro, principalmente attraverso l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi nel Vicino Oriente (UNRWA), come riporta l'FMI, fra i più grandi donatori anche l'Unione Europea. La guerra in corso, secondo alcune stime, ha già distrutto tra il 40% e il 51% di tutti gli edifici nel nord di Gaza, inoltre il conflitto in corso potrebbe ostacolare i lavori presso Gaza Marine – il già citato deposito di gas offshore palestinese – e ritardare la messa in servizio della centrale elettrica di Jenin, ostacolando così lo sviluppo economico di tutta la Palestina.

GIELLE

Liberi 13 ostaggi israeliani, il più piccolo ha 2 anni: "Stanno bene"

Israele rilascia 39 detenuti palestinesi

Sono stati rilasciati da Hamas 13 ostaggi israeliani, tra cui donne e bambini, che erano stati sequestrati il 7 ottobre, giorno in cui Hamas ha lanciato il gravissimo attacco ad Israele che ha dato il via alle terribili violenze che non accennano a fermarsi in Medio Oriente. I 13 ostaggi liberati stanno bene e sono arrivati nello Stato di Israele. Hamas ha consegnato il gruppo a funzionari della Croce rossa, che da Gaza ha accompagnato gli ostaggi oltre il valico di Rafah, dove ad at-



tenderli c'erano militari e personale medico dell'esercito, pronto con ambulanze ed elicotteri a trasferire i civili negli ospedali di Tel Aviv. Qui ad attenderli ci saranno le loro famiglie. In cambio, Israele ha rilasciato 39 detenuti palestinesi tra cui 24 donne e 15 bambini, detenuti nelle carceri israeliane. Lo ha confermato Majed Al-Ansari, portavoce del ministero degli Esteri del Qatar, paese che ha mediato la tregua tra Israele e Hamas. I detenuti palestinesi avrebbero già lasciato il carcere di Ofer, dove erano stati trasportati nel pomeriggio da diversi istituti penitenziari israeliani. Risulta così rispettato quanto previsto in questo primo giorno di tregua stretta tra Israele ed Hamas, che prevede un primo scambio di 13 ostaggi israeliani e 39 prigionieri palestinesi, parte rispettivamente dei 50 e 150 totali concordati. Le autorità israeliane hanno diffuso la lista dei 13 ostaggi liberati da Hamas questo pomeriggio: Doron Katz-Asher di 34 anni, Raz Asher di 4, Aviv Asher di 2, Daniel Aloni di 45, Amelia Aloni di 5, Ruth Munder di 78, Keren Monder di 54, Ohad Monder di 9, Adina Moshe di 72, Hanna Katzir di 76, Margalit Mozes di 77, Hanna Perry di 79 e Yaffe Adar di 85. Si tratta dunque di nove donne tra i 34 e gli 85 anni, e quattro bambini tra i 2 e 9 anni. Il gruppo è arrivato in Israele. Lo confermano i media di Tel Aviv citando fonti dell'esercito israeliano, che ha condiviso il video del momento in cui i pullman hanno lasciato l'Egitto per entrare in territorio israeliano. Eli Bin, direttore generale del Servizio di emergenza israeliano 'Magen David Adom', ha detto alla radio dell'esercito che i concittadini rilasciati "stanno bene". La Croce Rossa conferma il rilascio di 24 ostaggi detenuti da Hamas: oltre ai 13 israeliani parte dell'intesa stretta in settimana con la mediazione del Qatar, Hamas ha liberato anche undici cittadini di altre nazionalità: dieci thailandesi a un filippino. Il governo della Thailandia e dell'Egitto avevano precedentemente confermato il rilascio di 12 thailandesi. I cittadini del sud-est asiatico sono stati liberati grazie a negoziati separati tra i governi col gruppo palestinese. Anche loro sono stati catturati nel corso dell'aggressione del 7 ottobre scorso. "Ci impegneremo per il ritorno di tutti gli ostaggi". Lo ha assicurato il primo ministro Benjamin Netanyahu, nella sua prima dichiarazione da quando, a partire dalle 17 ora locale, sono stati rilasciati i primi 13 prigionieri israeliani, tra cui donne e bambini. "Abbiamo appena portato a termine il rientro del primo gruppo di nostri connazionali tenuti in ostaggi, tra cui bambini, le loro madri e altre donne. Ognuno di loro è un mondo intero", ha continuato il premier, ricordando che il ritorno a casa degli israeliani rapiti da Hamas nell'attacco del 7 ottobre "è uno degli obiettivi della guerra e noi siamo impegnati a raggiungere tutti gli obiettivi della guerra". Quindi ha ribadito che i rilasci "non pongono fine alla guerra", e che Israele proseguirà ogni sforzo per "eliminare Hamas".

DIRE

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

di Giuliano Longo

Il 1953 fu l'anno di svolta nella guerra fra la Corea del nord e quella del sud dove si confrontarono l'occidente contro Cina e Unione Sovietica.

In quell'anno fu firmato finalmente l'armistizio tra le Coree e i loro alleati, dopo tre anni di spargimenti di sangue con combattimenti che si erano susseguiti con fasi alterne nel 1950 e 51. Ne scrive per la pubblicazione americana di strategia militare 19fortyfive l'analista JAMES HOLMES:

Il Nord attraversò il confine fra le due Coree nel 1950, spingendosi fino alla piccola enclave di Pusan all'estremità sud-orientale della penisola e parve che i difensori della Corea del Sud potessero essere gettati in mare.

Quindi, dopo aver rafforzato il perimetro gli Stati Uniti e gli alleati occidentali organizzarono uno sbarco di fianco a Inchon, tagliando fuori e distruggendo l'esercito nordcoreano prima di lanciarsi a nord verso il fiume Inchon, che segna oggi la frontiera sino-coreana. A quel punto centinaia di migliaia di "volontari del popolo cinese" si riversarono at-

Ucraina, una guerra che ricorda la situazione in Corea del 1953



traverso lo Yalu costringendo l'esercito delle Nazioni Unite a ritirarsi verso sud. Da allora il fronte si stabilizzò lungo il 38° parallelo. Negli ultimi due anni di conflitto i combattenti avevano cercato invano di ottenere vantaggi sul campo di battaglia suf-

ficienti a imporre termini per una tregua anche se, l'alleanza USA-ONU, e le coalizioni comuniste tentarono una varietà di stratagemmi negoziali. Alla fine solo una combinazione di fattori quali la morte di Josef Stalin e le minacce nucleari del candidato pre-

sidenziale americano – e poi presidente – Dwight D. Eisenhower ruppero l'impasse negoziale senza che nessuno dei contendenti avesse raggiunto i suoi obiettivi strategici.

Le loro prestazioni sul campo di battaglia semplicemente non avevano garantito i massimi risultati diplomatici che a quel punto erano i migliori che si potessero ottenere fra le due parti.

Ed è a questo punto che si possono fare paragoni fra il conflitto russo-ucraino e quello coreano. Inizialmente l'invasione fece pendere brevemente l'equilibrio militare a favore della Russia, ma il vantaggio russo raggiunse rapidamente l'apice prima di ridursi ad una situazione di stallo. Ma Mosca non aveva raggiunto nessuno dei suoi obiettivi principali, vale a dire rovesciare Zelensky e "denazificare" il governo di Kiev. La controffensiva ucraina dell'autunno 2022 ha vanificato molte delle conquiste territoriali della

Russia prima di ristagnare. Tuttavia le forze armate ucraine hanno fatto troppo poco per rendere realizzabili gli obiettivi della leadership politica – espellere la Russia da tutta l'Ucraina. Kiev non ha ottenuto e non ha potuto ottenere tutto ciò che voleva politicamente. Oggi prevale l'indecisione e nessuno dei due contendenti può accumulare un vantaggio militare sufficiente per imporre condizioni. Quindi, ancora una volta sembra applicarsi il modello del 1953. "La forza non determina il diritto – conclude Holmes – ma i risultati politici tendono a seguire quelli sul campo di battaglia, indipendentemente dalla giustizia o dall'ingiustizia della causa di qualsiasi contendente.

È quindi doveroso che l'Ucraina e i suoi benefattori occidentali facciano i conti con la dura e intransigente realtà degli armamenti e capiscano cosa possono ragionevolmente aspettarsi per uscire da una brutta situazione".

ESTERI

L'Africa vende le sue foreste ad aziende private

di Gino Piacentini

In Africa sono sempre più numerose le proteste contro gli accordi che vedono i governi accettare le proposte economiche di imprese private che prendono in gestione milioni di ettari di foreste per investirli nei crediti di carbonio. I crediti di carbonio nascono come strategia sostenibile, orientata alla promozione di progetti nazionali e internazionali di tutela ambientale e climatica, con l'obiettivo di riduzione o assorbimento dei gas ad effetto serra, i gas responsabili del riscaldamento climatico globale. Tuttavia, nella odierna situazione climatica del Pianeta, la vera sfida per le Aziende è riuscire ad adattare il proprio modello di business alle nuove sfide poste dall'Agenda per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile 2030.



Su queste basi, il rischio che i crediti di carbonio possano diventare oggetto di speculazione politico-finanziaria potrebbe diventare realtà proprio nel continente africano. Infatti a causa delle necessità economiche e della povertà dei Paesi africani, stanno aumentando i casi in cui sono i governi a cercare gli investimenti delle aziende private estere, vendendo o svendendo, le proprie risorse. L'ultimo caso

riguarda la Liberia, dove il presidente uscente George Weah, è pronto a cedere il controllo di quasi un decimo del suo territorio nazionale a Blue carbon llc, un'azienda con sede a Dubai e che fa capo a l'ultimo figlio del leader emiratino, Mohammed al Maktoum. L'accordo prevede la gestione di circa un milione di ettari per i prossimi 30 anni che saranno commercializzati proprio attraverso i certificati di cre-

diti di carbonio. Enti civili, ambientali e persino parlamentari liberiani, hanno affermato che le condizioni di tale accordo – i cui termini restano riservati – potrebbero violare numerose leggi nazionali legate al diritto della terra e delle comunità in loco. «Molti abitanti di queste aree non sanno cosa stia succedendo – spiegano i leader del Partito del popolo liberiano (Lpp) dell'opposizione –. Sono minacciate le vite di migliaia di cittadini che abitano da sempre nelle zone rurali del nostro Paese». Ma la Blue carbon llc, che dal canto suo non viola alcun codice di diritto internazionale, non ha intenzione di fermarsi qua, infatti sono pronte proposte simili per altri quattro Stati africani: Zambia, Zimbabwe, Tanzania e Kenya, per un totale di oltre 24 milioni di ettari. L'Africa è responsabile di meno del quattro per cento delle emissioni di CO2 nell'atmosfera.

Resta però una delle regioni più colpite dalle drammatiche conseguenze del cambiamento climatico, ed è per questo che la maggior parte dei crediti di carbonio dell'Africa proviene dalla protezione delle riserve forestali, che tanto attraggono gli investitori da ogni angolo del mondo. «Questo mercato verde è una miniera d'oro per la nostra economia – ha dichiarato di recente William Ruto, presidente del Kenya –. È la nostra prossima risorsa naturale da esportare all'estero», confermando in parte il desiderio di attrarre investimenti mediante le uniche risorse disponibili. Se i termini di accordo tra Stato e Azienda sembrano nel complesso chiari, rimane invece poco chiaro il capitolo sulle ripartizioni dei profitti derivanti dalla vendita di crediti di carbonio, nei confronti delle comunità locali che quei territori li coltivano e li vivono da generazioni.

di Massimo Maria Amorosini

La Regione Lazio ha ospitato il convegno organizzato dall'Osservatorio Nazionale Amianto: "Amianto e Uranio, in guerra e in pace: ricchezza e povertà dall'energia alla salute". Durante l'evento, patrocinato dalla Regione Lazio e moderato dal giornalista Franco Di Mare, è stata posta l'attenzione sui danni alla salute che possono provocare questi due cancerogeni sia ai cittadini sia ai militari. Questi ultimi, infatti, in pace e in guerra corrono il rischio di subire gravi danni a causa delle esposizioni all'amianto presente ancora nei siti militari. A questo pericolo si aggiunge poi quello dell'esposizione all'uranio impoverito contenuto nei moderni proiettili ad alta efficienza. «L'ONA chiede che la problematica sia affrontata e risolta con la bonifica dell'amianto e la tutela delle vittime e dei loro familiari, evitando lungaggini burocratiche e giudiziarie – ha affermato l'avvocato Ezio Bonanni, Presidente dell'ONA -. Così per quanto riguarda l'uranio impoverito, ferma la necessità di un coinvolgimento delle istituzioni europee e NATO in chiave preventiva, evitando l'uso per il futuro dei proiettili ad uranio impoverito, anche in chiave risarcitoria». A testimoniare le tragiche conseguenze subite dalle Forze Armate è Nadia Zandrelli, vedova di Domenico Sabbioni, vittima dell'amianto, insieme agli orfani Matteo e Mara. «Sono vedova da 11 anni e oggi sono qui per dare voce a mio marito, dopo anni di buio e profonda depressione – racconta la vedova -. La nostra è una triste storia. Ho conosciuto mio marito da adolescente e dopo 6 mesi lui partì per la leva nella Marina Militare. Dopo anni di sacrifici lavorativi, nel maggio 2011 Domenico raggiunse la tanto desiderata pensione ma

Amianto e Uranio in scenari di guerra e in pace: senza smaltimento impossibile una vera prevenzione



appena 2 mesi dopo è iniziato il suo e il nostro calvario con la sentenza di morte: mesotelioma pleurico. Il desiderio di Domenico era quello di invecchiare con me e vedere i suoi figli realizzarsi, ma purtroppo è rimasto solo un sogno per lui. Se n'è andato via a soli 58 anni. Sono stati necessari numerosi e lunghi processi, seguiti e supportati con tenacia e determinazione dall'ONA e dall'Avv. Bonanni, per vederlo riconosciuto vittima del

dovere». Il dibattito tra i numerosi professionisti ha poi evidenziato i gravi impatti causati dall'uso dell'amianto e dalle tardive bonifiche. Ancora 40 milioni di tonnellate di materiali contengono amianto. 7 mila sono decessi nel solo 2022. Nel Lazio, in particolare, sono stati censiti 1.448 casi di mesotelioma fino al 2018, senza contare tutte le altre malattie asbesto correlate. La media degli ultimi anni nella regione è

di circa 100 casi di mesotelioma, con una incidenza di circa 350 decessi, se si tiene conto del tumore del polmone, della laringe, e dell'asbestosi. I distretti più a rischio sono quelli delle zone periferiche e industrializzate di Roma, come il pontino ed il frusinate. Inoltre il maggior numero di vittime è tra i marittimi di Gaeta e gli operai della Goodyear di Cisterna di Latina. «Che la Regione Lazio accompagni i lavori dell'ONA e faccia propri gli obiettivi così da poter delineare le politiche per l'amministrazione per far sì che si possa contenere l'emergenza amianto – ha dichiarato il Presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca -. Dobbiamo continuare questo sostegno, questa battaglia, è una questione di civiltà». Hanno ribadito poi l'importanza della prevenzione e della ricerca anche gli altri illustri relatori: l'avvocato Paolo Nesta, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Roma (COA), Fabrizio Ghera, Assessore alla mobilità, trasporti, tutela del territorio, ciclo dei rifiuti, demanio e patrimonio della Regione Lazio, Simona Baldassarre, Assessore alla cultura, pari opportunità, politiche giovanili e della famiglia della Regione, e

Giorgio Trabucco, componente dell'Assemblea Capitolina. Sono intervenuti anche il Consigliere presso la Suprema Corte di Cassazione, Nicola De Marinis, il Generale in congedo dell'Arma dei Carabinieri e componente del comitato tecnico scientifico dell'ONA, Giampiero Cardillo, il professore di Diritto del lavoro all'Università "La Sapienza" di Roma, Fabrizio Proietti, la Vice Presidente COA di Roma, l'avvocato Irma Conti, e l'avvocato Fabrizio Valerio Bonanni Saraceno, componente della Commissione di Diritto penale e di Mediazione penale. Infine hanno partecipato come relatori l'oncologo e componente del comitato tecnico scientifico dell'ONA, Pasquale Montilla, il professore e chirurgo toracico di fama internazionale, Marcello Migliore, la CEO & Founder di Sostenibilità d'Impresa, Anna Pasotti, e il direttore generale ASSO.IMPRESA. DI.A. Confindustria e vicepresidente Fondazione E-novation, Alberto Patruno.

Cronache italiane

Nascosti al fisco disponibilità finanziarie detenute all'estero

Blitz della GdF su proprietà immobiliari e mobiliari per oltre 2 milioni di euro



I militari del Comando Provinciale di Bologna hanno condotto una verifica nel settore della fiscalità internazionale, orientata ad accertare il rispetto della normativa sul monitoraggio fiscale nei confronti di un soggetto, formalmente residente nel bolognese, ma di fatto in Spagna.

Dall'attività ispettiva, condotta dai finanzieri della Compagnia di Imola utilizzando il sistema di interscambio automatico, elaborato dall'O.C.S.E e finalizzato alla condivisione di informazioni finanziarie tra i Paesi aderenti, è emerso che il soggetto avrebbe omesso l'indicazione, nel quadro RW della dichiarazione dei redditi, di essere intestatario di un conto corrente acceso presso un istituto di credito iberico con una giacenza di oltre 1 milione di euro.

I successivi approfondimenti, mirati alla ricostruzione delle possidenze immobiliari, hanno permesso di individuare la proprietà da parte dell'interessato verificato di una villa con piscina di circa 400 metri quadrati, prospiciente la spiaggia valenciana, del valore di 750 mila euro. Inoltre, grazie al coordinamento informativo con la Sezione Opera-

3BMeteo.com: "L'inverno ora fa sul serio: dal weekend e anche la prossima settimana freddo, maltempo e neve a quote basse"



Edoardo Ferrara di 3bmeteo.com: "Prima irruzione artica della stagione nel weekend con neve anche a quote collinari su adriatiche e Sud, forti venti e tracollo termico. Inverno anche la prossima settimana con soprese bianche non escluse al Nord" **ARRIVA L'INVERNO NEL WEEKEND** - "Nel fine settimana è ormai confermata la prima irruzione di aria artica anche sull'Italia" - lo conferma il meteorologo di 3bmeteo.com Ferrara di 3bmeteo.com che spiega - "un lobo del vortice polare andrà infatti posizionandosi sulla Scandinavia e piloterà masse d'aria molto fredda direttamente dall'Artico fin verso il cuore dell'Europa ma anche sulla nostra Penisola, sebbene in parte smorzata. Secondo le ultime analisi ci attendiamo rovesci sparsi in particolare lungo il versante adriatico dalla Romagna alla Puglia e in generale al Sud e Sicilia, localmente anche a sfondo temporalesco.

tiva Navale di Marina di Ravenna, è stato possibile ascrivere al verificato la titolarità di una barca a vela della lunghezza di 12 metri dal valore di circa 230 mila euro. L'evasione fiscale costituisce un grave ostacolo allo sviluppo economico perché di-

Le temperature saranno in tracollo talora di oltre 8-10°C, portandosi sotto le medie del periodo, fatto che favorirà probabilmente anche locali episodi di grandine/grapuel, ma soprattutto l'arrivo della neve a quote medio-basse, a tratti non esclusa anche fin sotto i 600-700m di quota. Il tutto sarà accompagnato da venti talora burrascosi di Tramontana e Grecale con raffiche di oltre 70-80km/h e mari agitati. Come sovente accade quando le correnti si dispongono tese dai quadranti settentrionali, buona parte del Nord e del medio versante tirrenico rimarranno sostanzialmente a secco con anzi sole prevalente, ma clima comunque rigido con forti gelate notturne in montagna ma possibili anche in pianura (faranno eccezione le Alpi di confine dove potremmo avere qualche nevicata)."

FREDDO, MALTEMPO E NEVE ANCHE LA PROSSIMA SETTIMANA - "Almeno fino ai primi giorni di

dicembre l'Europa rimarrà sede di una vasta circolazione ciclonica a carattere freddo, che coinvolgerà anche l'Italia" - prosegue Ferrara di 3bmeteo.com - "avremo dunque nuove fasi di maltempo so-

Torino, trafficante di droga preso dalla GdF Sequestrati 10 kg di stupefacenti

La Guardia di Finanza di Torino ha tratto in arresto, presso il terminal degli autobus di Corso Vittorio Emanuele II del capoluogo piemontese, un soggetto straniero giunto in Italia a bordo di un pullman partito dalla Spagna e trovato in possesso di 10 chili di hashish. Le unità cinofile del Gruppo Pronto Impiego Torino hanno sottoposto a controllo i passeggeri delle diverse linee di autobus provenienti da vari Paesi europei, sino a che una valigia, tra i tanti bagagli presenti sull'autobus proveniente da Barcellona, ha attirato l'attenzione di Loca, uno dei "cani antidroga" delle Fiamme Gialle.

Il controllo operato dai militari ha quindi portato al rinvenimento del notevole quantitativo di hashish, suddiviso in panetti da 1 etto. Qualora immessi sul mercato "al dettaglio", avrebbero potuto generare introiti illeciti per circa 80.000 euro. Il passeggero, cittadino croato, è stato tratto in arresto e condotto presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria; ferma restando la presunzione di non colpevolezza sino a compiuto accertamento delle responsabilità, dovrà rispondere di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'attività svolta si inserisce nel quadro della costante cornice di controllo del territorio assicurata dal Corpo nei principali punti di aggregazione della città, finalizzata al contrasto dei traffici illeciti di sostanze stupefacenti, a tutela della collettività.



dicembre l'Europa rimarrà sede di una vasta circolazione ciclonica a carattere freddo, che coinvolgerà anche l'Italia" - prosegue Ferrara di 3bmeteo.com - "avremo dunque nuove fasi di maltempo so-

Guardia di Finanza contro gli evasori fiscali, anche con l'impiego degli efficaci strumenti di cooperazione tributaria internazionale che costituiscono un indiscutibile punto di riferimento per l'intera Amministrazione finanziaria.

prattutto al Centrosud con rovesci, temporali e nevicate in Appennino anche a quote medio-basse su quello centro-settentrionale, il tutto in un contesto climatico spesso invernale. Tuttavia anche il Nord potrebbe venire periodicamente coinvolto dalle precipitazioni, che stante le basse temperature risulterebbero nevose a quote molto basse. Non sono dunque da escludersi soprese bianche, ma si tratta di una linea di tendenza estremamente delicata e che data la distanza temporale richiederà ulteriori analisi e conferme".

La percezione di sé e degli altri



Il trend emerso con la scorsa edizione della Ricerca, sulla percezione di sé e degli altri alla guida, risulta quest'anno in ulteriore crescita. Il voto che gli italiani danno a se stessi come guidatori è quasi 9, mentre il giudizio che hanno degli altri guidatori su strada è negativo e si attesta su una media di 5,4, quindi ben sotto la sufficienza.

I due comportamenti più scorretti percepiti riguardano i limiti di velocità, che secondo gli intervistati vengono rispettati solo dal 40,3% degli altri guidatori, e l'uso del cellulare alla guida, solo nel 39,6% dei casi.

Dispositivi di sicurezza



Agli intervistati è stato chiesto quanto ritenessero utile l'obbligatorietà di dispositivi di sicurezza a bordo, in particolare i sistemi safe-drive in grado di oscurare lo schermo del cellulare mentre si guida e disattivare chat, foto e video; i limitatori di velocità; e l'alcol lock. In media più dell'80% li ritiene utili e più della metà molto utili. I più favorevoli sono decisamente i patentati adulti (over 55) che si sono espressi con un voto che oscilla tra i 7,4 e i 7,6 (su una scala da 1 a 10).

La metodologia di indagine

La campagna di indagine sulle strade Anas ha visto la realizzazione di tre diversi tipi di attività: il rilevamento di alcuni parametri di guida attraverso sistemi di rilevazione automatica (velocità, distanza

Stragi sulle strade italiane, è il telefonino l'arma letale

Il 10% degli italiani mentre è al volante gira un video con il cellulare. Tra questi, il 3,1% ha ammesso di averlo fatto in prima persona alla guida del proprio veicolo, mentre il 6,9% ha dichiarato di essere stato a bordo di un mezzo mentre il conducente filmava. È il dato che emerge dalla terza edizione della ricerca sugli stili di guida degli utenti, commissionata da Anas (Società del Polo Infrastrutture del Gruppo FS Italiane) e condotta da CSA Research - Centro Statistica Aziendale - con interviste su un campione di 4mila persone e con oltre 5mila osservazioni dirette su strada, presentata oggi nell'ambito del convegno "Sicurezza stradale: obiettivo zero vittime". Il convegno è stato organizzato da Anas, Piarc (Associazione mondiale della strada) e Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, in occasione della Giornata mondiale in ricordo delle vittime della strada. Al convegno hanno partecipato il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini, il Presidente di Anas e di Piarc Italia Edoardo Valente, l'Ad di Anas Aldo Isi, Paolo Crepet Psicologo e Sociologo, il giornalista Luca Valdiserri. Del 3,1% che ha affermato di aver utilizzato il cellulare mentre guidava per fare riprese video, fanno parte in egual misura sia uomini sia donne in una fascia d'età compresa tra i 24 e i 44 anni, con punte più elevate tra i 25 e i 34 anni. Lo stesso vale per il 6,9% di utenti che ha sostenuto di essere stato a bordo mentre il guidatore filmava: la percentuale più elevata riguarda le donne tra i 25 e i 34 anni. "I dati preoccupanti evidenziati quest'anno dalla Ricerca Anas sugli stili di guida - ha dichiarato l'AD Aldo



Isi - denotano come gran parte della responsabilità sia imputabile al fattore umano. Oltre al forte impegno nel continuare a sensibilizzare gli utenti sull'importanza di una guida prudente, sicura e senza distrazioni, Anas sta lavorando per potenziare ulteriormente gli standard di sicurezza della propria rete garantendo, come sempre, la manutenzione ordinaria delle infrastrutture e puntando anche sull'innovazione tecnologica. Un dato significativo della ricerca - ha concluso Isi - è la percezione di sé mentre si è alla guida, di gran lunga superiore a quella che si ha degli altri. Il giudizio sui propri comportamenti al volante, in una scala da 1 a 10, raggiunge un gradimento medio prossimo al 9. La percezione degli automobilisti italiani è quindi che gran parte degli altri

guidatori vadano troppo veloce e utilizzino il cellulare mentre sono al volante". "Emerge con particolare forza - ha spiegato Paolo Crepet, Psicologo e Sociologo - la matrice adolescenziale alla base dei comportamenti della maggior parte dei guidatori italiani. Questa colpisce ancora di più quando a mettere in atto determinati atteggiamenti sono gli adulti, anch'essi incapaci di resistere all'irrefrenabile necessità di dover seguire sempre tutto nel momento in cui accade e desiderosi di partecipare in tempo reale agli eventi, anche mentre si è alla guida, anche se questo può determinare rischi altissimi per la propria sicurezza e quella degli altri. Dobbiamo chiederci cosa porta un adulto a voler per forza rispondere ad un messaggio frivolo mentre guida sa-

pendo che potrebbe benissimo farlo in un altro momento. La risposta è che in ognuno di noi c'è un aspetto fanciullesco, incurante di conseguenze e pericoli, su cui è assolutamente necessario lavorare ed intervenire soprattutto quando in gioco c'è la vita". Ecco alcuni dei dati più interessanti emersi dalla Ricerca.

Il mancato rispetto delle regole

Maglia nera per il distanziamento minimo non rispettato. Su un totale di oltre 102 mila veicoli al giorno osservati lungo tre direttrici stradali in gestione ad Anas, nel 38,5% dei casi la distanza di sicurezza non è stata rispettata.

Si confermano tra i comportamenti errati più diffusi, sia pure con un lieve miglioramento rispetto allo scorso anno: il mancato utilizzo degli indicatori di segnalazione cambio corsia sia per la manovra di sorpasso (50,9%) sia per la manovra di rientro (50,7%) sia per l'entrata da rampa (32,9%). Da un'analisi più dettagliata sul tipo di veicolo con cui si commette l'infrazione è emerso che i più indisciplinati sono i conducenti delle berline: oltre il 64% non usa le frecce né per manovra di sorpasso né per quella di rientro. Si tratta di una percentuale ben superiore alla media globale pari al 50%. Ancora, tra i comportamenti scorretti spicca il mancato utilizzo delle cinture di sicurezza da parte del conducente (10,6%) e soprattutto dei passeggeri posteriori (72,6%); il mancato uso dei seggiolini per i bambini (46,8%). Mancato rispetto delle norme del codice della strada anche per quanto riguarda il superamento del limite di velocità nel 12,9% delle situazioni osservate su strada.



e occupazione delle corsie su tratte stradali); interviste a un campione di 4mila utenti; osservazioni dirette dei comportamenti di guida lungo sei differenti tipologie di strade. Le sei strade monitorate sono state: il RA10 Raccordo Autostradale "Torino Caselle" in

Piemonte; la strada statale 51 "di Alemagna" in Veneto; la strada statale 3bis "Tiberina" tra Terni e Ravenna; la strada statale 1 "Aurelia" tra Roma e Livorno; la strada statale 16 "Adriatica" tra Bari e Otranto; la A2 "Autostrada del Mediterraneo" da Salerno a Villa San

Giovanni. Le attività di osservazione diretta sono state eseguite con l'impiego di due rilevatori all'interno di un'automobile che ha percorso l'infrastruttura di interesse, registrando un campione di veicoli in transito e i comportamenti dei passeggeri a bordo.

Cronache italiane

Istat: “Nel 2022 più di 322 omicidi in Italia Aumentano le donne uccise dai parenti”

Nel 2022, fa sapere l'Istat, si sono verificati 322 omicidi (+6,2% rispetto al 2021): 126 donne e 196 uomini. Cresce il numero di uomini uccisi da sconosciuti (0,37 per 100mila maschi; 0,27 nel 2021) e di donne uccise da parenti (0,14 per 100mila donne, 0,10 nel 2021). Nei casi in cui si è scoperto l'autore, il 92,7% delle donne è vittima di un uomo, mentre nel caso la vittima sia un uomo nel 94,4% dei casi l'omicida è un uomo. Il 77,6% delle vittime di omicidio è composto da cittadini italiani, il 22,4% da stranieri. Il 92,7% degli italiani è ucciso da italiani (tra le donne il 93,9%) e il 71,6% degli stranieri è ucciso da stranieri. Sono 61 le donne uccise da un partner o un ex partner, tutti di sesso maschile. Sulla base delle informazioni disponibili si stima che i femminicidi siano 106, sul totale delle 126 donne uccise. Il dato è in linea con quanto rilevato negli ultimi tre anni. Quanto alla violenza sulle donne l'Istat ha iniziato, dal 2017, a rilevare dati attinenti al Sistema della Protezione delle donne vittime di violenza. Nel 2018 sono state avviate le indagini sulle prestazioni ed erogazioni dei servizi offerti dai Centri antiviolenza (CAV) e analoga rilevazione sulle Case rifugio, nel 2020 la



rilevazione statistica sull'Utenza dei Centri antiviolenza e la diffusione dei dati del numero di pubblica utilità (1522) contro la violenza e lo stalking. Queste rilevazioni sono realizzate in collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO) presso la Presidenza del Consiglio e con le Regioni. La Legge n.53 del 2022 “Disposizioni in materia di statistiche in tema di violenza di genere” prevede specificatamente che l'Istat conduca queste indagini sulle caratteristiche dell'utenza dei Centri antiviolenza, ivi inclusa la relazione autore-vittima, la tipologia di violenza subita, la presenza di figli e le tipologie di assistenza fornita. L'Istat e il Dipartimento per le Pari Opportunità rendono disponibile, tramite uno specifico sistema

informativo, un quadro integrato e tempestivamente aggiornato di informazioni ufficiali sulla violenza contro le donne in Italia. L'obiettivo è fornire notizie e indicatori statistici di qualità che offrano una visione di insieme su questo fenomeno attraverso l'integrazione di dati provenienti da varie fonti (Istat, DPO, Ministeri, Regioni, Consiglio Nazionale delle Ricerche, Centri antiviolenza, Case rifugio e altri servizi come il numero di pubblica utilità Antiviolenza e Stalking 1522). Il focus presentato nelle pagine seguenti riguarda i servizi e le caratteristiche organizzative dei Centri antiviolenza e analizza i dati relativi alle donne che hanno avviato il percorso di uscita dalla violenza attraverso il supporto dei Centri.

Operazione antimafia del Gico a Palermo

I finanzieri sequestrano 43 mln di beni

Il Tribunale di Palermo – Sezione Misure di Prevenzione, su richiesta della locale Procura della Repubblica, ha emesso due decreti di sequestro ai sensi della normativa antimafia nei confronti di imprenditori referenti di un gruppo societario contiguo alle famiglie mafiose di Pagliarelli, Porta Nuova, Palermo Centro, Brancaccio e Noce, eseguito dai finanzieri del Comando Provinciale di Palermo. La ricostruzione operata dalla Procura della Repubblica – D.D.A., accolta dai giudici della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale, si basa sugli esiti delle indagini svolte dagli specialisti del Nucleo di Polizia Economico – Finanziaria di Palermo – G.I.C.O. nell'ambito dell'operazione denominata “ALL IN”, che avrebbe fornito una plastica dimostrazione della sistematica ricerca del potere economico da parte di “Cosa nostra” infiltrata nel lucroso settore della gestione dei giochi e delle scommesse sportive. In particolare, le investigazioni avrebbero delineato l'esistenza di un gruppo di imprese gravitanti intorno alle figure centrali di un soggetto di risalete e indiscusso lignaggio mafioso e di imprenditori collusi che mettevano a disposizione dei principali mandati mafiosi palermitani, in un rapporto di reciproco vantaggio, le proprie abilità per acquisire la disponibilità di numerose licenze e concessioni statali rilasciate dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli per l'esercizio della raccolta delle scommesse, fino alla creazione di un “impero economico” costituito da società formalmente intestate a “prestanome”, che nel tempo erano giunte a gestire volumi di gioco per circa 100 milioni di euro. Le risultanze dell'articolata attività investigativa avevano consentito di eseguire, nei mesi di giugno e novembre del 2020, misure cautelari personali nei confronti di 25 soggetti, indagati a vario titolo per partecipazione e concorso esterno in associazione di stampo mafioso, trasferimento fraudolento di valori (con l'aggravante di aver favorito Cosa nostra), associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata e all'esercizio abusivo dell'attività di giochi e scommesse. Per tali vicende i principali indagati, tra i quali i destinatari degli odierni provvedimenti di sequestro, sono stati già condannati con sentenza del Tribunale di Palermo del 7 febbraio 2022, confermata dalla Corte d'Appello in data 20 luglio 2023. Sulla base delle ulteriori approfondite investigazioni economico patrimoniali svolte dal-le Fiamme Gialle palermitane, il Tribunale ha ritenuto ricorrenti gli elementi per qualificare i proposti quali soggetti socialmente pericolosi, poiché con le proprie condotte illecite avrebbero fornito un contributo di estrema rilevanza per il rafforzamento di Cosa nostra consentendole di realizzare un controllo diffuso e capillare del mercato dei giochi e delle scommesse sportive. Pertanto, in considerazione della sistematica e costante situazione di sperequazione fra fonti lecite di reddito e beni nelle rispettive disponibilità rilevata nei confronti dei pro-posti e dei relativi nuclei familiari, è stato disposto il sequestro dei seguenti beni:

- 3 immobili, tra i quali una villa di particolare pregio ubicata nell'isola di Favignana;
- quote di capitale e compendi aziendali di 11 società, con sede nelle province di Mi-lano, Roma, Salerno e Palermo;
- 45 rapporti finanziari, costituiti da conti correnti, conti deposito, depositi titoli, polizze assicurative e buoni postali,

per un valore complessivo di circa 43 milioni di euro.

Continua l'azione che la Guardia di Finanza palermitana svolge, nell'ambito delle indagini delegate dalla Procura della Repubblica di Palermo, a contrasto dei patrimoni di origine illecita con la duplice finalità di disarticolare in maniera radicale le organizzazioni criminali mediante l'aggressione delle ricchezze illecitamente accumulate e di libera-re l'economia legale dalle infiltrazioni della criminalità consentendo agli imprenditori onesti di operare in regime di leale concorrenza. Si evidenzia che i provvedimenti in parola sono stati emessi sulla scorta degli elementi al-lo stato acquisiti e che, pertanto, in attesa di giudizio definitivo sussiste la presunzione di innocenza.



MISSION

La STE.NI srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

La STE.NI srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'uberrima sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operative legate al settore navale.

Tel: 06 7230499





CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

